

è il momento di osare
e di spiccare il volo



Maggio 2023

La fraternità si racconta

Una strada di Umiltà

Spunti di riflessione dalla formazione di fr Alberto - a cura di Enza

La strada terrena che Gesù ha percorso, iniziata a Betlemme e conclusa a Gerusalemme, è caratterizzata **dall'umiltà**. Dopo Betlemme, infatti, nel Vangelo troviamo Nazaret: trent'anni di umiltà. In quel luogo Gesù ha vissuto un quotidiano senza miracoli, senza evidenze, condivisa con tutti, a tal punto che i Vangeli non ne raccontano. E quando Gesù lascia Nazaret comincia a pronunciare parole che non aveva mai detto prima, i suoi compaesani ne sono sorpresi e scandalizzati, tanto che arrivano a non riconoscerlo più come un loro compaesano. Quando Gesù lascia Nazaret, anche se geograficamente imbocca una strada nuova, mantiene lo stesso stile: il primo atto pubblico che compie è **il battesimo** che rappresenta di nuovo una scelta di **umiltà**, poiché condivide la condizione dei peccatori sorprendendo persino Giovanni Battista.

Gesù con il Battesimo entra in strade nuove fino alla fine del suo viaggio, vivendo una privilegiata condivisione con gli emarginati (peccatori, ammalati, scartati): questa scelta diventerà il capo d'accusa di chi lo osteggiava.

Quando Gesù illustra con le parabole per annunciare la sua grande novità, cioè **"il Regno dei cieli"**, usa come metro di misura **la piccolezza, l'umiltà**: *"Il regno dei cieli è simile a un granellino di senape che è il più piccolo dei semi.... È come il lievito che si nasconde dentro alla farina"*. **Quindi, l'umiltà è la misura dello stile di Gesù, dello stare in mezzo a noi, è la misura di Dio e del suo Regno.**

Alla fine questa strada porta all'ultima cena, dove Gesù lascia il suo testamento prima di essere buttato nel silenzio della morte in croce e compie due gesti che sono sovrapponibili: **l'Eucarestia e la lavanda dei piedi**.

I Vangeli sinottici ci presentano Gesù che, per potere essere presente tra noi, si tramuta in pane, che diventa segno sacramentale dell'umiltà e della quotidianità che darà continuità alla sua presenza tra noi da risorto.

E solo Giovanni ci racconta l'episodio della lavanda dei piedi che corrisponde all'Eucarestia.

Gesù sceglie questo gesto particolare che consegna ai discepoli come testamento e invita i discepoli ad esprimere a loro volta quello stesso gesto: la lavanda dei piedi era normale nel contesto di quei tempi, in cui era lo schiavo che lavava i piedi al padrone, oppure all'interno di una relazione di coppia, dove era la donna a cui toccava lavare i piedi; oppure accadeva dove in casa entrava un'ospite. Gesù, come Signore e Maestro, in queste dinamiche dovrebbe collocarsi "al di sopra", invece si colloca "sotto" e capovolge il significato del gesto tipico dell'umiltà.

L'umiltà è il linguaggio dell'Amore rivelato ed espresso da Gesù, e nel gesto della lavanda dei piedi l'amore si fa umiltà nel servire l'altro; non si può servire gli altri se non si è umili.

INDICE

- 1 Riflessione del mese
- 2 Condivisioni
- 3 Dalla Chiesa
Storie di vita
- 4 Voce al Consiglio
Calendario del mese



L'Agape è il nome che Gesù ha scelto per indicare l'amore quando si mette al servizio dell'altro. Nell'ultima cena Egli compie il gesto, lo motiva, lo ripete di fronte alle contestazioni perché esso venga assunto, e alla fine chiede ai discepoli di farlo a loro volta tra di loro e verso gli altri. Se, quindi, vogliamo essere credenti e discepoli di Gesù, dobbiamo percorrere la stessa strada, altrimenti saremmo discepoli un po' schizofrenici.

Gesù dice inoltre che chi percorre la strada dell'umiltà sarà beato; lavare i piedi è qualcosa di ben più grande del buon esempio, ma è **il vivere ed esprimere attraverso quel gesto come Dio ti ama.**

La strada dell'umiltà percorsa da Gesù si concluderà poi sulla Croce, segno massimo dell'umanità rifiutata e segno finale e compimento del suo Amore.

San Francesco fu un grande teologo dell'umiltà di Gesù: sceglie infatti come nome per i suoi frati "frati minori", sottolineando l'umiltà di Gesù nell'incarnazione, la stessa umiltà che Gesù rivive quando il sacerdote celebra l'Eucarestia; come è sceso nel grembo di Maria così scende nelle mani del sacerdote.

Quindi Eucarestia ed Incarnazione dicono la stessa cosa.

La Chiesa nel suo insieme è chiamata a verificare se la sua testimonianza ha questa caratteristica; ma sappiamo bene che molte persone prendono le distanze dalla Chiesa proprio perché il suo vissuto è un vissuto di potere, con modalità e linguaggi che non indicano nascondimento e lavanda dei piedi. Però questa è una domanda che chiunque faccia parte della Chiesa deve porsi. L'umiltà non è una strada che l'uomo sceglie per realizzare la sua storia, e la Sacra Scrittura lo indica chiaramente dall'inizio, infatti Adamo ed Eva hanno imboccato subito la strada della superbia: diventare come Dio per essere possessori della vita.

Quindi dovremmo chiederci: **"La strada dell'umiltà realizza la nostra umanità?"**

"Vai a te stesso!" (Cfr. Gen 12,1) *La consacrazione secolare tra intimità ed uscita*



Si è svolto a Roma tra il 28 Aprile e il 01 Maggio l'incontro tra tutti coloro che, all'interno dell'Ordine Francescano Secolare, vivono una particolare **chiamata alla consacrazione**. Uomini e donne in cammino, con il desiderio di una consacrazione particolare nella forma di vita francescana laicale.

Giovanni condivide con noi che cosa ha significato per lui questo incontro.

Questi tre giorni vissuti a Roma mi hanno, innanzitutto, permesso di sperimentare **un'intensa vita di fraternità**: è stato bello confrontarmi con fratelli e sorelle uniti dal forte desiderio di una vita di consacrazione. Grazie alla fraternità ho capito e confermato più in profondità, che io, oltre a diventare francescano secolare, sono anche chiamato ad una vita consacrata - e provo tanta **gioia** e pace nel cuore solo a pensarlo!



Penso che noi laici siamo a contatto continuo e diretto con la realtà terrena; ma anche noi laici, nell'ordine temporale, possiamo essere guidati dalla luce del Vangelo e dal pensiero della Chiesa e, mossi dalla carità cristiana, possiamo operare in modo concreto cercando in ogni cosa la giustizia del Regno di Dio, portando a tutti lo spirito del Vangelo, esercitando una professione, trattando affari, assolvere a qualsiasi mansione... ma secondo quella rettitudine insegnata da Cristo.

Fratelli e sorelle, Gesù ci ha chiamati alla vita consacrata: non riesco ad immaginare cosa ci sia di più bello nella vita di una persona, che spende la propria vita per Dio e per il Bene dei fratelli!

28-30 Aprile

PAPA FRANCESCO IN UNGHERIA

Cronaca di un viaggio apostolico - a cura di Marco

Tra il 28 e il 30 aprile papa Francesco ha compiuto il suo secondo viaggio apostolico in Ungheria: si era infatti già recato nel paese magiaro due anni fa.

Il programma che ha scandito la visita del papa è stato molto intenso. Il 28 aprile, dopo aver fatto visita alle autorità civili, il pontefice ha incontrato i vescovi, i sacerdoti, i diaconi, i consacrati, le consacrate, i seminaristi e gli operatori pastorali del paese, sollecito di sostenere una comunità ecclesiale così vivace e attiva.

Il giorno 29 aprile Francesco ha visitato i bambini dell'Istituto "Beato László Batthyány-Strattmann" e, in seguito, i poveri e i rifugiati, ribadendo l'ispirazione profonda del suo pontificato, così attento a recare conforto agli ultimi e ai sofferenti. Nel pomeriggio il papa ha visitato i membri della locale chiesa greco-cattolica, confermando la sua attenzione al dialogo con l'anima orientale del cristianesimo, così ricca di fede e di intensa spiritualità. Il pontefice infatti coltiva con attenzione il rapporto con i cristiani orientali, sia quelli uniti con Roma sia quelli appartenenti alle differenti chiese ortodosse. Successivamente Francesco ha avuto un incontro privato con i confratelli della Compagnia di Gesù.

Il giorno 30 aprile il papa ha potuto incontrare il

mondo della cultura e della ricerca presso l'università cattolica "Péter Pázmány", mettendo in luce l'importanza da lui attribuita a una fede che sia in fecondo dialogo con la scienza e la cultura.

Per approfondire:

Contenuti video: <https://www.vatican.va/content/francesco/it/events/event.dir.html/content/vaticanevents/it/2023/4/28/viaggioapostolico-ungheria.html>

Galleria fotografica: <https://www.vatican.va/content/photogallery/it/eventi/ungheria2023.html>



Don Tonino Bello a trent'anni dalla sua morte

a cura di Chiara

Scompariva il 25 aprile di trent'anni fa don Tonino Bello, Terziario Francescano, vescovo di Molfetta, Ruvo Giovinazzo Terlizzi.

Così ha voluto far scrivere sulla sua tomba che si trova ad Alessano in provincia di Lecce.

Vorrei ricordare due aspetti della vita di Don Tonino, il fautore di pace e il ricordo che ne fece Papa Francesco quando si recò a pregare sulla sua tomba nel aprile del 2018

Don Tonino è ordinato sacerdote nel 1965, diventa poi direttore del seminario diocesano di Ugento dove rimane fino al 1982 quando viene nominato vescovo della diocesi di Molfetta, Ruvo, Giovinazzo Terlizzi.

Fin dalla sua nomina, è stato **un profeta scomodo, irriducibile alla logica del mondo** perché saldamente ancorato al Vangelo.

È stato un seme per la Chiesa e la società italiana negli anni settanta e ottanta. E un segno di contraddizione perché la sua creatività pastorale nell'attenzione agli ultimi e nel rifiuto della guerra fu criticata non solo da eminenti intellettuali ma anche da molti uomini di Chiesa. Da quella remota provincia pugliese avamposto verso il Medio Oriente e i Balcani dilaniati dai conflitti etnici, s'impone **uno stile che spiazza, dà fastidio, provoca**. Non teme di esporsi nelle manifestazioni pubbliche, partecipando ai cortei non violenti e pacifisti in occasione di conflitti internazionali. Alla fine degli anni 80 è balzato agli onori della cronaca mobilitando la sua diocesi contro l'insediamento dei cacciabombardieri della Nato in Puglia.

Nel 1985 viene nominato presidente di Pax Christi, movimento cattolico internazionale che propone di educare alla pace, assistere le vittime della guerra e promuovere azioni di riconciliazione nei conflitti. L'evento più importante di questo cammino di pace e non violenza avviene nel 1992 pochi mesi prima della morte quando è già fiaccato dalla malattia.

È l'ultimo gesto, intriso della "follia evangelica", 500 uomini e donne, entrati, due settimane prima del Natale del 1992, nella città di Sarajevo assediata dai militari e zeppa di cecchini pronti a sparare dalle finestre.

Parlando in un cinema senza luce elettrica e con la voce minata dal male che poco tempo dopo l'avrebbe consumato, proprio a Sarajevo, disse *"Noi siamo qui per dirvi che c'è qualcuno che pensa a voi, non siete dimenticati dal mondo, ma che comunque quello che conta non sono le armi, ma la pace. **Avere pensieri di pace contro la logica della guerra.**"* Per don Tonino, il viaggio a Sarajevo era "l'Onu dei poveri" che alla contrapposizione armata tra le parti in conflitto sostituisce iniziative di non violenza attiva.

Don Tonino non è solo fautore di pace, ha anzitutto il gusto della normalità, Sceglie una vita sobria, semplice, di grande umiltà. Si muove in bicicletta, apre l'episcopio alle famiglie di sfrattati. Arriva in occasione di un Capodanno a portare alcuni senzatetto al ristorante per festeggiare con loro, ma si rende conto di come sia difficile far accettare la dignità umana ai benpensanti. Dopo averli caricati in auto e convinti a stare con lui, va in diversi ristoranti che si rifiutano di accogliere il vescovo e i "suoi amici" anche pagando in anticipo. Non vogliono far entrare quella compagnia per paura di perdere gli altri clienti. Oggi, a trent'anni dalla morte di Don Tonino, in tutta Italia si vedono i frutti del suo lavoro, in tante città, diocesi e parrocchie sono stati aperti case famiglia, centri di ascolto e gruppi Caritas che portano il suo nome.

Papa Francesco nel 2018 si è recato a pregare sulla

tomba di don Tonino.

L'omelia di Bergoglio ruota attorno a due parole: il Pane e la Parola. Il «pane è il cibo essenziale per vivere e Gesù nel Vangelo si offre a noi come Pane di vita, come a dirci: "di me non potete fare a meno". E usa espressioni forti: "mangiate la mia carne e bevete il mio sangue". Che cosa significa? Che per la nostra vita è essenziale entrare in una relazione vitale, personale con Lui. Carne e sangue. L'Eucaristia è questo: la comunione più intima, più concreta, più sorprendente che si possa immaginare con Dio. La vita cristiana riparte ogni volta da qui, da questa mensa, dove Dio ci sazia d'amore. Senza di Lui, Pane di vita, ogni sforzo nella Chiesa è vano, come ricordava don Tonino Bello: "Non bastano le opere di carità, se manca la carità delle opere. Se manca l'amore da cui partono le opere, se manca la sorgente, se manca il punto di partenza che è l'Eucaristia, ogni impegno pastorale risulta solo una girandola di cose". «Il Pane», continua Francesco, è «il "marchio di fabbrica" del cristiano. Si potrebbe esporre come avviso fuori da ogni chiesa: "Dopo la Messa non si vive più per sé stessi, ma per gli altri". Don Tonino ha vissuto così: tra voi è stato un Vescovo-servo, un Pastore fattosi popolo. Sognava una Chiesa affamata di Gesù e intollerante a ogni mondanità, una Chiesa che "sa scorgere il corpo di Cristo nei tabernacoli scomodi della miseria, della sofferenza, della solitudine". Perché, diceva, "l'Eucarestia non sopporta la sedentarietà" e senza alzarsi da tavola resta "un sacramento incompiuto".

Voce al Consiglio

- ◆ **Pellegrinaggio:** si chiudono le iscrizioni per la fraternità e si aprono agli esterni!
- ◆ Momento di testimonianza di **Fr Natale** riguardante la sua missione in Marocco: organizzazione in corso.
- ◆ In corso riflessione e condivisione su aspetti della **formazione iniziale:** inizio, durata, modalità del cammino per iniziandi e ammessi.
- ◆ Probabile **Promessa Gifra** il 11 Giugno: Prevedere nostra presenza. Organizzare rinfresco?

Calendario Giugno 2023

- 01 GIO** - ore 21.00 - Adorazione eucaristica
- 08 GIO** - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie
- 15 GIO** - ore 21.00 - Giovedì delle Grazie
- 18 DOM** - ore 12.00 - Incontro di fraternità (Santa messa, pranzo fraterno, formazione)

Compleanni Giugno 2023

- 02** – TINA BASILE
- 05** – ANNA MARIA BASSI
- 07** – ANNA BORGHI
- 08** – DAVIDE PERINI
- 20** - MARTA ADAVASTRO
& SALVATORE SANZONE
- 26** – FRANCESCA PARLAGRECO
- 28** – PIER LUIGIA CAPROTTI